

Ne venne ordinata la costruzione da Napoleone Bonaparte, con ordine del 7 settembre 1800, come parte del lunghissimo corridoio che doveva collegare Milano con Parigi.

Il percorso inizia a Milano partendo dall'Arco della Pace di Piazza Sempione, fatto per l'appunto costruire dallo stesso Napoleone, percorre Corso Sempione e via Gallarate, e poi prosegue per Pero, Rho, *Nerviano, San Lorenzo di Parabiago, San Vittore Olona, Legnano*, attraversa *Castellanza* (intersecando al confine con Legnano la oggi ex Strada Statale 527 Bustese che va da Monza fino ad Oleggio), sfiora *Busto Arsizio, Gallarate, Casorate Sempione, Somma Lombardo*.

Origine e termine: Milano - Innesso SS 33 raccordo del Sempione.

Lunghezza totale: Km 144,430



Fig. 1 strada statale 33



Fig. 2 Nerviano

La storia.

Nel 196 d.C. l'imperatore Settimio Severo tracciò lungo questa direttrice un primo itinerario di cui restano alcune tracce. Non doveva essere, però, una strada importante. Furono trovate monete romane in prossimità del valico, ma mancano documenti o ritrovamenti che possano dimostrare l'esistenza di traffico mercantile. Non è pure chiaro quale fosse il tracciato originale.

Dobbiamo a Napoleone l'impegno che avrebbe portato, dopo la pace di Campoformio nel 1797, agli accordi della Francia e della Repubblica Cisalpina con il Vallese per la costruzione di una vera strada fra i laghi di Ginevra e Maggiore attraverso la valle del Rodano ed il Sempione.

A Milano 'si spianò il Foro Bonaparte, ideando trasportarvi tutti gli stabilimenti pubblici ed i dicasteri e si cominciò il magnifico arco del Sempione'. Il Corso Sempione diventava il nuovo asse, un rettilineo fino all'attuale piazzale Accursio dove, alla nuova strada, si univa la Varesina. Pero e Rho, divennero punti del nuovo allineamento. A Rho venne costruita la prima stazione di Posta. *Nerviano, S.Vittore, Legnano e Castellanza*. Si attraversava l'Olona, quindi, seguendo una strada già esistente, si arrivava alla seconda stazione di Posta, un grande caseggiato con corte e colonnato chiamato comunemente il 'palazzo dei Maghi'. Ci troviamo nel comune di Olgiate Olona.

In due secoli l'aspetto della zona è molto mutato: i boschi della Selva Longa che dividevano Castellanza da Gallarate sono scomparsi e sono sorte nuove abitazioni ed attività. La strada del Sempione venne costruita proprio attraverso la Selva Longa lasciando a sud *Busto Arsizio* e puntando dritto al centro di *Gallarate*.

Si attraversava il caratteristico centro storico con le case medioevali e la chiesa di S. Pietro e, dopo il fiume Arno, il nuovo allineamento portava a *Somma* passando tangente al nucleo di *Casorate*. Giunti a Somma il progettista preferì abbandonare la vecchia strada Ducale che metteva in comunicazione con Sesto attraverso la Brughiera di *Golasecca*.

Nerviano

In un territorio attraversato dal corso dell'Olona - e a partire dal 1884 anche dal canale Villoresi - l'interessante nucleo storico di Nerviano si trova poco a sud di Legnano, discosto dalla statale 33 del Sempione. Esempi di corti seicentesche caratterizzano il centro, dove proprio sulla sponda del fiume sono dislocati gli edifici settecenteschi del Palazzo e della Villa Lampugnani.

Notevoli sono anche le chiese dell'Annunciata (la cinquecentesca "*Rotondina*", con Madonna attribuita al Bergognone) e di *Santo Stefano* (ricostruita a metà Ottocento). Di rilevante importanza è inoltre il *Monastero degli Olivetani* lungo l'Olona, del 1468.

Nerviano è oggi uno dei Comuni consorziati nel Parco del Rocco.

Tra i Comuni di Canegrate, Arluno, Busto Garolfo, Casorezzo e Parabiago è stato costituito nel 1991 un parco denominato "del Rocco" riconosciuto nel 1994 dalla Regione Lombardia come parco di interesse sovracomunale.



Fig. 5 Fiume Olona



Fig. 3 La Rotondina

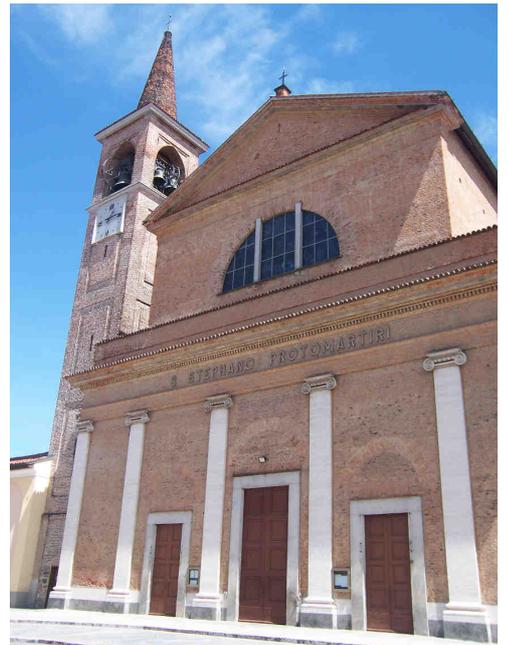


Fig. 4 Chiesa di Santo Stefano



Fig. 6 Monastero degli Olivetani

Parabiago

È un grosso Comune situato nei pressi di Legnano sulla riva destra del fiume Olona, una ventina di chilometri a nordovest del capoluogo lungo la statale 33 del Sempione, noto a tutti per la tradizione calzaturiera, e agli intenditori perché patria del grande ebanista e intarsiatore Giuseppe Maggiolini (1738-1814). Sotto il profilo architettonico sono interessanti soprattutto il complesso secentesco del collegio Marchiondi e, del secolo successivo, la parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio (erede della pieve medievale) il cui progetto è attribuito a Pellegrino Tibaldi.

Il museo storico Carla Musazzi ripercorre con passione la storia locale.

Parte del territorio di questo Comune rientra nel Parco del Roccolo.

Luogo abitato dal tempo dei Celti, il territorio di Parabiago ha lasciato resti archeologici che ne testimoniano la ricchezza culturale, storica ed economica.

Una delle più importanti testimonianze archeologiche ritrovate nel territorio parabiaghese è la Patera di Parabiago: si tratta di un piatto d'argento in cui è rappresentata l'effigie di un mito pagano; ora al museo archeologico di Milano.

Le vicende storiche susseguitesesi dal tempo dei Romani sino ai nostri giorni hanno visto Parabiago protagonista, come tante altre città lombarde, nel processo di trasformazione della nazione.

Parabiago ha una lunga storia, dovuta principalmente alla sua collocazione posta al centro degli antichissimi sentieri che collegavano la bassa pianura padana al territorio dei Laghi, alle Prealpi ed ai passi alpini che mettevano in comunicazione con il nord d'Europa e con la valle del Reno.

Quella che, oggi, è chiamata S.S. Sempione è stata per millenni una direttrice fondamentale di commercio e di movimenti militari: ha visto le armate celtiche muoversi 'a torse confuse', le ordinate legioni romane marciare trionfanti, le invasioni dei popoli germanici procedere nel tumulto, spagnoli e austriaci spingere le loro spingarde e i loro cannoni fino a quando si è presentata l'armata napoleonica con la sua artiglieria imbattibile ed, infine, le truppe tedesche respinte in fuga nell'ultima guerra.



Fig. 7 Piazza Maggiolini.
Chiesa Ss. Gervasio e Protasio



Fig. 8 Prima bottega del Maggiolini (1756).
Presunta dimora del grande ebanista.



Fig. 9 Chiesa Madonna Dio il sa
(prima metà sec. XVI)



Fig. 10 Parabiago: la città della
Calzatura

San Vittore Olona

Alcune delle chiese più antiche nel Milanese - oltre al grande monastero cittadino cui poi sorsero accanto le carceri cellulari, e che oggi accoglie il massimo museo scientifico nazionale - portano lo stesso nome di questo centro nella zona di Legnano, lungo la statale del Sempione.

In questa storica pertinenza della pieve di Parabiago, è naturalmente intitolata a San Vittore anche la parrocchiale, che dal punto di vista artistico, tuttavia, è meno interessante della chiesetta di Santo Stefano al Lazzaretto con la sua veste cinquecentesca e i suoi affreschi. Non rimangono nell'abitato palazzi dei vecchi dominanti locali, i Lampugnani. Restano però i frutti di una precoce vocazione manifatturiera (a sua volta tratto comune con la vicina Parabiago), notoriamente rivolta soprattutto alle calzature.

Ai vecchi mulini sull'Olona, sicura testimonianza dell'iniziativa e dell'intraprendenza lombarda, alle attività agricole, alle filande e manifatture, si sono aggiunte, nel tempo, molte altre iniziative, molte altre fabbriche grandi e piccole.

Sulla base delle sane tradizioni del passato, la comunità sanvittorese, nonostante le difficoltà del momento presente, è certamente in grado di ulteriormente costruire e crescere in civiltà e socialità.

Il territorio di San Vittore Olona fu abitato sin dal periodo romano, a partire dal I sec. d.C., come testimonia il ritrovamento di numerosi reperti ora conservati al Museo Civico Sutermeister di Legnano.

E' certo che San Vittore Olona, per la presenza del fiume e per la vicinanza a battute vie di comunicazione, ha visto nei secoli l'insediamento di molte civiltà, ma il primo documento dove si cita S.Vittore, appartenente alla Pieve di Parabiago, riporta la data 1441. E' questo il periodo in cui venne eretta la chiesetta di Santo Stefano, a baluardo protettivo voluto dalla popolazione per le epidemie di peste che dilagavano nella zona.

L'economia, prevalentemente agricola, ha lasciato ancora oggi tracce nei mulini a pale che si ritrovano sul corso dell'Olona e che hanno ispirato Giovanni Maleba a fondare nel 1933 la 'Cinque Mulini': la prerogativa della nota corsa campestre è proprio il particolare tracciato, che si sviluppa anche attraverso i locali dei mulini, un tempo adibiti alla macinazione del grano.



Fig. 11 Chiesa di S. Vittore



Fig. 12 Cascina sull'Olona



Fig. 13 Industria dismessa

Legnano

Notoriamente legata alla battaglia che nel 1176 vide prevalere le forze dei Comuni lombardi sugli imperiali di Federico I Barbarossa, la città del Carroccio è quasi altrettanto storica per la rapidità del suo sviluppo industriale ed economico sin dai primi decenni dell'Ottocento.

Non minore gloria del luogo è la basilica di San Magno (1504-1513), imponente struttura rinascimentale a croce greca di forme bramantesche, con un polittico di Bernardino Luini (1523) e affreschi di Bernardino Lanino. L'antichità degli insediamenti in zona è ben dimostrata nel museo civico "Guido Sutermeister", che espone reperti dall'età del Rame all'età del Ferro, oggetti d'epoca romana, corredi tombali longobardi, oltre a tele di Gaetano Previati e a una sezione numismatica.

Quella dell'impresa Legnanese, e quindi dell'Altomilanese, è una storia antica, che inizia ben prima di quel periodo che gli studiosi sono soliti indicare come 'rivoluzione industriale'. Basti pensare che la prima attività manifatturiera registrata a Legnano risale al XII secolo, quanto nei due conventi di religiosi dell'ordine degli Umiliati fiorì la lavorazione collettiva della lana.

Fu però nella seconda metà del secolo scorso che i comuni della valle Olona vennero scelti per le loro particolari caratteristiche morfologiche come sede di numerosi stabilimenti tessili. L'età d'oro dell'industria di Legnano durò dai primi del Novecento fino alla fine degli anni '60, poi pochi anni più tardi iniziò la crisi.

Nel corso degli anni Ottanta l'intera area dell'Altomilanese è stata interessata da pesanti processi di ristrutturazione che hanno limitato le tradizionali componenti economiche locali, quali l'industria termo-elettrica-meccanica, il tessile, la meccanica e la calzaturiera. Alla chiusura delle fabbriche che avevano contribuito a scrivere importanti capitoli della storia dell'Altomilanese non è però corrisposto lo sviluppo di nuovi settori, né manifatturieri né tantomeno di servizi. L'intera area ha subito un processo di logoramento aggravato da forti condizionamenti ambientali e di congestione urbana che hanno limitato la potenzialità dei fattori di sviluppo. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 il processo di deindustrializzazione continuava a mietere le sue vittime, e l'industria perdeva progressivamente terreno registrando la chiusura o il pesante ridimensionamento di molte unità produttive: basti pensare alla ristrutturazione dello stabilimento Franco Tosi seguito al subentro di Ansaldo, alla chiusura della Termozeta, della Borletti, della Are, delle industrie tessili e dei calzaturifici del parabiaghese.

Castellanza



Fig. 14 Veduta panoramica della Basilica di S.Magno (1504) in una cartolina del 1937



Fig. 15 Palio di Legnano 2 giugno 1934



Fig. 16 Monumento dedicato ad Alberto da Giussano



Fig. 17 Vecchie Aziende dismesse



Fig. 18 Museo

La città di Castellanza è situata nel cuore della Valle Olona, lungo il fiume omonimo, *racchiusa tra i comuni di Busto Arsizio, Legnano, Rescaldina, Marnate e Olgiate Olona*, nella provincia di Varese. Il Comune di Castellanza si è costituito il 1 maggio 1869 dalla fusione dei comuni di Castellanza e Castegnate, in rappresentanza delle rispettive comunità. Il comune si fregia del titolo di città, concesso con decreto del Presidente della Repubblica in data 4 gennaio 1974. Castellanza si è sviluppata lungo il percorso della S.S. 33 del Sempione, seguendo l'orientamento perpendicolare rispetto al fiume delle antiche strade che i contadini utilizzavano per raggiungere l'Olona.

Castellanza, in posizione di transito tra la pianura e i valichi alpini, sin dalla preistoria fu crocevia di civiltà e culture. Il fiume Olona la divide nettamente in due nuclei. Il più antico è Castagnate, sulla sponda sinistra. Il fiume ne fu sempre vita e ricchezza, con i numerosi mulini.

Notevole incremento a questa terra venne dato dalla grande arteria del Sempione e la località amena sarà ricordata da Stendhal come "un 'oasi di verde con un limpido fiumicello".

L'industrializzazione nell'Alto Milanese ha sempre fatto i conti, dai suoi inizi in poi, con i problemi energetici. Dall'energia idraulica che in origine favorì gli insediamenti lungo il corso del fiume Olona si passò, in tempi successivi, all'energia del vapore e, più avanti ancora, a quella idroelettrica e termoelettrica. I mulini persero via via la loro importanza verso la fine del secolo scorso. Erano venuti infatti ad aprire le loro fabbriche lungo il fiume nomi che diventeranno famosi in campo industriale-tessile.

Nel 1904 sorse la Centrale Termoelettrica di Castellanza, grazie alla Società Lombarda per la Distribuzione di Energia Elettrica. La creazione di una centrale costituì un notevole vantaggio per gli industriali tessili e cotonieri, che miravano all'incremento della produzione. Purtroppo, con l'aumento dell'inquinamento dell'Olona ad opera delle stesse industrie, l'acqua affluì sempre più lentamente, e la centrale fu messa fuori servizio.

Caratteristica per il recupero di edifici storici industriali è la LIUC, (Università Carlo Cattaneo), che ha riutilizzato gli edifici dell'ex-Filatura Cantoni, in un'area coperta di 68.000 mq, ed occupa anche un vasto e ameno parco aperto al pubblico di 26.000 mq nel cuore della città.



Fig. 19 Chiesa di San Bernardo



Fig. 20 Fiume Olona



Fig. 21 Villa Pomini



Fig. 22 Liuc: Università Carlo Cattaneo

Busto Arsizio

La Città di Busto Arsizio si presenta come un moderno centro industriale e commerciale, profondamente caratterizzato dallo sviluppo del suo apparato produttivo; ma questa città ha un'identità e tradizioni precedenti l'avvento dell'industria e possiamo indicarne l'origine, probabilmente fra il II ed il IV secolo d.C..

Tra la fine dell'Ottocento ed il primo ventennio del Novecento alle industrie tessili si affiancarono fonderie e industrie meccaniche. Busto Arsizio acquistò così la duplice natura di città cotoniera e meccanica, situazione che le assicurò a lungo fortuna e benessere.

Nel secondo dopoguerra, lo sviluppo riprese e numerose furono le iniziative sostenute finanziariamente dai Bustesi tra le quali l'aeroporto della Malpensa.

Tecnocity: Recupero dei Molini Marzoli-Marzari, edificati nel periodo compreso tra il 1906 e il 1926, creando un complesso molitorio tecnicamente perfetto e in grado di soddisfare le crescenti esigenze del mercato. L'attività molitoria è cessata nel 1975.

Il suo recupero, voluto per dare una spinta propulsiva all'economia della Città e dell'intero territorio, è stato uno degli interventi più importanti degli ultimi anni. Il piano di risanamento dei Molini Marzoli Massari, ha trasformato quindi la vecchia area di quasi nove mila metri quadri in una vera e propria *'Tecnocity' per l'impresa e lo studio*.

All'interno della Tecnocity oggi troviamo:

- il Polo Scientifico Tecnologico Lombardo con 'incubatore' di nuove aziende
- il Centro Tessile Cotoniero
- l'Università dell'Insubria con il diploma Universitario in Biologia
- il Centro Regionale di documentazione e coordinamento degli studi sulle lingue e parlate locali, dialetti, letterature e storia della Lombardia
- oltre ad alcuni uffici comunali (Ufficio Sport e Promozione del Territorio, Ufficio Gestione Molini Marzoli, ecc.).



Fig. 23 Chiesa di S. Giovanni Battista



Fig. 24 Tecnocity



Fig. 25 Museo del Tessile

Gallarate

Sorge nella pianura del Basso Varesotto, con limiti nelle colline moreniche di Crenna e Cajello. Confina in senso orario da nord, con i comuni di: Cavaria, Cassano Magnago, Busto Arsizio, Samarate, Cardano al Campo, Arsago Seprio, Besnate e tende a conurbarsi con alcuni di essi. Morfologicamente, è sempre più decisa la tendenza a costituire un nucleo unitario con gli altri centri dell'Alto Milanese, fino a Legnano ed oltre.

Il territorio è attraversato dal torrente Arno. Appartiene al Parco Lombardo del Ticino, pur non essendo lambito dalle acque del Fiume Azzurro.

Gallarate è centro industriale attivo in ogni settore. La produzione, concentrata prevalentemente in alcune grandi industrie, è andata però frazionandosi in piccole e medie entità e nell'artigianato, già tipico per alcuni settori (oreficeria, pelletteria, ricami, confezione, ecc.). Il commercio tradizionalmente vivacissimo ha assunto nuovo vigore e diversa configurazione con l'avvento del terziario. Ruolo di leader nel commercio per l'Alto Milanese.

La dominazione napoleonica vide la cittadina partecipe della grande rivoluzione industriale, mentre nel periodo della Restaurazione fu teatro di molti dibattiti romantici, preparatori delle lotte di indipendenza e del Risorgimento.

Gradualmente Gallarate si incentrò sempre più sul suo ruolo industriale, di cui oggi abbiamo traccia, oltre che nei centri ancora funzionanti, in molti capannoni in stile liberty, ormai abbandonati o riconvertiti.

Altro elemento notevole nella storia recente del Gallaratese è lo sviluppo dato nella brughiera all'industria aeronautica sin dal 1910. Gallarate fu insomma, a cavallo del nuovo secolo e fino ad anni recenti, la 'Manchester d'Italia', 'la città delle cento ciminiere' di cui alcune restano, con le vecchie fabbriche dai vaghi connotati 'liberty' trasformati in centri artigianali, a testimonianza di archeologia industriale in una società votata a ruoli più impersonali.



Fig. 26 Basilica di Santa Maria Assunta



Fig. 27 Chiesa di San Francesco



Fig. 28 "La città delle cento ciminiere"

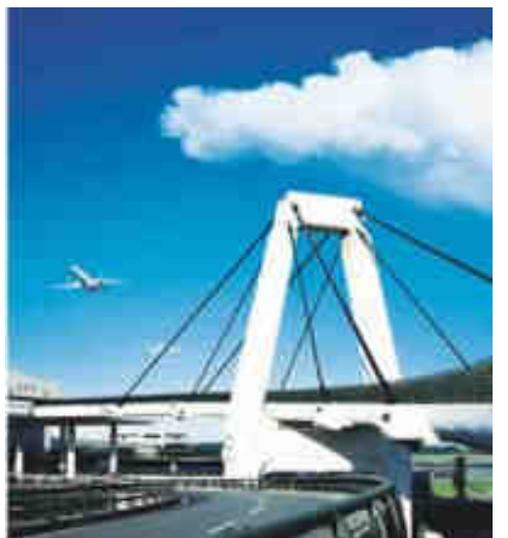


Fig. 29 Aeroporto di Malpensa

Casorate Sempione

Paese di origine romana, costruito lungo la via di collegamento tra Milano e il Verbano. Nel 1958, nel territorio del comune, è stato rinvenuto un piccolo nucleo funerario, con tombe ad incinerazione che hanno restituito urne cinerarie, coppe e monete. Già nota come area di insediamento umano partire dall'Età del Bronzo, è certo che Casorate fu un villaggio gallico e insediamento romano.

Nei secoli dal IX all'XI fece parte della fascia di cultura alto medioevale denominata del Seprio, abitata dai Longobardi fin dal VII secolo d.C. e che ebbe il suo centro maggiore a Castelseprio.

Federico Barbarossa nel 1239 mosse contro Milano. Casorate fu alleata dei Milanesi contro l'imperatore. In quella battaglia Federico Barbarossa piantò le tende tra Besnate e Casorate dopo che una parte del suo esercito fu sconfitta. Nel 1288 Somma e Gallarate, dopo la distruzione del Castelseprio, passarono sotto il dominio dei Visconti.

Verso il 1300 Casorate cominciò a formarsi come nucleo urbano.

Le prime case casoratesi sorsero in una zona attualmente denominata "il boscaccio", posta più vicina a Gallarate che a Somma Lombardo. Per il numero esiguo e anche per lo stato malandato delle case, il borgo fu chiamato "case rotte". Sorse presso queste case, su di una collinetta, una chiesa, dedicata a S. Stefano che esisteva già alla fine del 1300 come quella di Santa Maria. In seguito il borgo si spostò verso Arsago Seprio e la prima casa costruita fu una locanda, con annessa stalla, detta "della trappola", posto di ristoro per i viaggiatori e per il cambio dei cavalli.



Fig. 30 Vista della città



Fig. 31 Interno della Chiesa di S.Maria

Somma Lombardo

Il passato della nostra Città è ben descritto nel libro di A. Rossi: Somma Lombardo, da borgo antico a Città moderna.

Si parla di circa 2500 anni fa , quando i Galli invasero questa terra che venne chiamata Insubria. Successivamente, i romani chiamarono Gallia Cisalpina questa provincia.

Somma Lombardo è il punto più alto sulla statale del Sempione da Milano a Domodossola. E' "bagnata" dal fiume Ticino nelle sue due frazioni, Maddalena e Coarezza e il territorio è per buona parte ,integrato nel Parco del Ticino. Ed è proprio su queste rive si svolse nel 218 a.C. la Battaglia del Ticino.

Importanti luoghi di rilievo sono il Castello Visconti di S.Vito; la chiesa di San Rocco, che Francesco Maria Visconti, nel 1582 fece realizzare dall'architetto Pellegrino Tibaldi una nuova chiesa attorno alla vecchia; il Lazzaretto del 1630; la chiesa di Stefeano e Madonna della Ghianda.

Inoltre vi è un'importante diga: la Diga Villoresi è una diga sommergibile attraversante il Ticino per una lunghezza di 290 metri e un'altezza di 5 metri che si trova a circa 10 km a valle del Lago Maggiore; le acque vengono immesse in un grande bacino, insieme a quelle destinate al Canale di Vizzola per la produzione di energia elettrica.

Al termine di questo bacino, le acque vengono ripartite tra il Canale Villoresi e il Canale di Zizzola.



Fig. 32 Veduta della città



Fig. 33 Castello di San Vito



Fig. 34 Chiesa di San Rocco

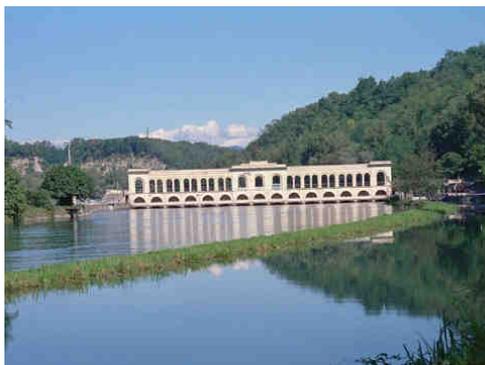


Fig. 35 Diga Villoresi



Fig. 36 Chiesa Madonna della Ghianda

Siti di riferimento

- www.assesempione.info
- www.comune.nerviano.mi.it
- www.comune.parabiago.mi.it
- www.comune.sanvittoreolona.mi.it
- www.legnano.org
- www.castellanza.org
- <http://www.comune.bustoarsizio.va.it>
- www.comune.casoratesempione.va.it
- <http://www.comune.gallarate.va.it>

Regesto immagini

- Fig. 1 – foto di Petilli Mario;
Fig. 2 – foto di Carissimi Iva;
Fig. 3 – immagine dal sito www.comune.nerviano.mi.it
Fig. 4 – foto di Carissimi Iva;
Fig. 5 – foto di Petilli Mario;
Fig. 6 – immagine dal sito www.comune.nerviano.mi.it
Fig. 7 – immagine dal sito www.comune.parabiago.mi.it
Fig. 8 – foto di Petilli Mario;
Fig. 9 – foto di Petilli Mario;
Fig. 10 – foto di Petilli Mario;
Fig. 11 – immagine dal sito www.comune.sanvittoreolona.mi.it
Fig. 12 – immagine dal sito www.comune.sanvittoreolona.mi.it
Fig. 13 – immagine dal sito www.comune.sanvittoreolona.mi.it
Fig. 14 – immagine dal sito www.legnano.org
Fig. 15 – immagine dal sito www.legnano.org
Fig. 16 – immagine dal sito www.legnano.org
Fig. 17 – immagine dal sito www.legnano.org
Fig. 18 – immagine dal sito www.legnano.org
Fig. 19 – immagine dal sito www.castellanza.org
Fig. 20 – immagine dal sito www.castellanza.org
Fig. 21 – immagine dal sito www.castellanza.org
Fig. 22 – immagine dal sito www.castellanza.org
Fig. 23 – immagine dal sito <http://www.comune.bustoarsizio.va.it>
Fig. 24 – immagine dal sito <http://www.comune.bustoarsizio.va.it>
Fig. 25 – immagine dal sito <http://www.comune.bustoarsizio.va.it>
Fig. 26 – immagine dal sito <http://www.comune.gallarate.va.it>
Fig. 27 – immagine dal sito <http://www.comune.gallarate.va.it>
Fig. 28 – immagine dal sito <http://www.comune.gallarate.va.it>
Fig. 29 – immagine dal sito <http://www.comune.gallarate.va.it>;
Fig. 30 – immagine dal sito www.comune.casoratesempione.va.it
Fig. 31 – www.comune.casoratesempione.va.it
Fig. 32 – immagine dal sito <http://www.sommalombardo.info>
Fig. 33 – immagine dal sito <http://www.sommalombardo.info>
Fig. 34 – immagine dal sito <http://www.sommalombardo.info>
Fig. 35 – immagine dal sito <http://www.sommalombardo.info>;
Fig. 36 – immagine dal sito <http://www.sommalombardo.info>